

Carlo Alberto carissimo,

ho la conferma che il tuo indirizzo non è mutato (tua mamma molto gentilmente mi ha dato tue notizie) e per questo ti scrivo e a lungo, sapendo che questa mia ti arriverà piuttosto con sicurezza. La tua ultima cartolina, proveniente dal Montenegro, porta la data del 19.9.41. Non so se tu mi hai scritto anche dopo. A me però nulla è pervenuto. Anche io vero? ho dato poche notizie. La solita indagine d'ufficio però dalla vita, rimane in tensione, che si condurrà in linea.

Ora, invece, in questo ospedalizio da campo (sono ricoverato perché ammalato di influenza; fra qualche giorno però sarò di nuovo al campo). Sono già quasi guarito) dove non arriva il rombo dei cannoni, degli aerei, dove la guerra non si sente se non all'incirca le voci di quelli che vengono per essere ricoverati, dove tutto è tranquillo e calmo, sento la volontà di sopravvivere, recuperare il tempo, ricordarmi dei cari amici lontani.

Penso, talvolta, quando Dio ci darà la grazia di poterli rivedere. Non importa se sarà fra tanto tempo, se dovremo fare ancora tanti sacrifici, sopportare tante pene. E ce lo saremo meritato, vero?

È il tuo mese di licenza? Dove lo hai trascorso?
Ci sei rimasto? Da quanto mi ha scritto tua mamma,
ti spuro ritornato sano e in gamba come prima.
Ne avrei proprio bisogno, Carlo Alberto, di un po' d'Italia
dopo quelle dure e aspre giornate trascorse al fronte.

Immagino quale sarà stato il logoramento sia materiale
che morale subito da te durante tutti quei lunghi
mesi, quando tutto sembrava contro di noi.

Ora tutto è passato. Spero ora tu ti possa trovare
tranquillo laggiù nel Montenegro, che tu possa
rimanervi ti auguro. Dalla cartolina ricevuta videro
come vi siano boschi, montagne, laggiù in quel paese.
~~Toi sembrerò d'essere nelle tue montagne. Tanto~~
più ora, coperte, come saranno, di candida neve.

Penso ti darai agli studi. Divoliti, anche per me. -

E i tuoi studi, come vanno. Ci sei laureato? O no.

Quest'anno potervi farlo. O hai rimesso tutto a
dopo la guerra. -

L'anno volge verso la fine. Si avvicinano le feste natalizie.
Gli altri anni, stetti ognuno nell'affetto delle proprie
famiglie.

Quest'anno invece lontani. E per te è il secondo Natale.
Che Dio ti voglia calmare le pene delle nostre mamme,
e a noi darci fortuna, serenità e tanta, tanta fedeltà.

È ora ti racconto di me. Settembre. Ottobre in linea. Guerra di posizione, d'assedio. Lunga, tediosa. Vita sacrificata in buche, fossi, trincee! La natura non ci offre nessun riparo. Il deserto marmarico è terribile. La sabbia invade e dovunque, spietata. Il vento asfissiante. Calcolta spira sul mare gelido, tagliente. Calcolta caldissima, asfissiante sul deserto. Bagni di temperatura, fra il giorno e la notte. Bosche rarissime.

Ecco in sintesi l'ambiente in cui viviamo e combattiamo.

È una vita un poco dura.

In novembre, il mio reparto stava in addestramento proprio nelle posizioni dove, come tu saprai dai giornali, qualche giorno fa, il nemico con prodiose forze meccanizzate e motorizzate ci ha dato battaglia. Sono venuto via di là il giorno 26/11.

I nostri soldati si sono comportati molto bene. 52 Hanno compiuto gesta meravigliose.

La prima parte della battaglia si è conclusa con la nostra vittoria.

Molti ingegneri, mezzi rilevanti distrutti, molto materiale catturato. La qualità vince la quantità.

La seconda parte della battaglia sta per iniziarsi,
fome mi già iniziata.

Voglio Toldio proteggerci ancora una volta le nostre
armi e condurci alla vittoria.

Noi siamo fiduciosi e attendiamo a piè fermo. -

Di salute, a parte questa influenza, sto, grazie a Dio,
meno male. In principio stavo sì un poco male.
Però, come ti ho detto ^{ora}, sono quasi quanto si de-
fra uno o due giorni sarò nuovamente al mio
reporto.

Allora, Carlo Alberto carissimo, speriamo tutto vada

per il meglio. Che Toldio ci protegga.

Aspetto tue notizie. Scrivi a lungo. Cerca di
parartela meglio che potrai.

Abbiamo sempre fede, sopportando tutto.

Cisara il primo, non dubitare.

Stammi bene, ti saluto e ti abbraccio

affettuosamente. Ogni più bella cosa per

il Libano e Capolano. Sia lieta la

line, più lieto l'inizio del nuovo anno.

Possa essere l'anno della vittoria e della pace.

57

Scrivimi a questo indirizzo: P.M. 54C.
2090000 - No. Bellino
2600000 - G. d. d. d.